

# Protocollo di Accoglienza e Inclusione Alunni B.E.S.



*“Non posso cambiare la direzione del vento, ma posso sistemare le vele in modo da poter raggiungere la mia destinazione “*

*(Jimmy Dean)*

ELABORATO DALLA FUNZIONE STRUMENTALE  
Lucia Ciardiello



## Premessa

Il Protocollo di Accoglienza costituisce la linea guida di informazione riguardante le procedure e le pratiche didattiche per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendenti tre grandi categorie: quella della disabilità, quella dei disturbi evolutivi specifici e quello dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale.

L'adozione del presente Protocollo di Accoglienza nasce dall'esigenza di definire ed adottare pratiche condivise nel nostro Istituto finalizzate ad includere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, e fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, sociale, culturale, alla pari degli altri alunni, insieme agli altri alunni, senza alcuna discriminazione; in modo tale da assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico e formativo.

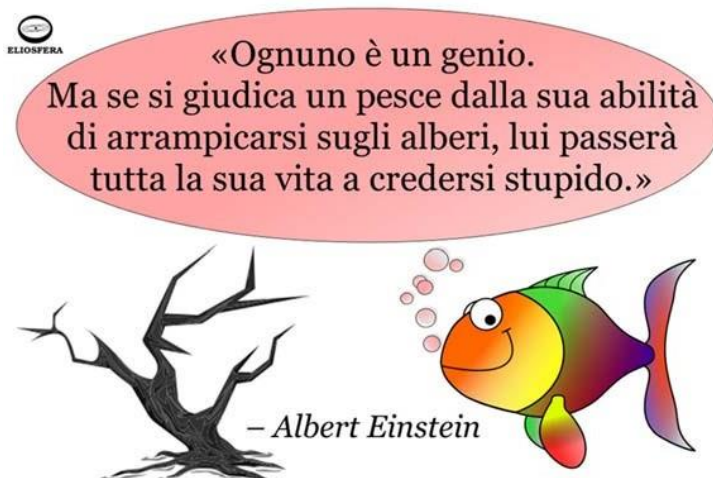
L'adozione del presente Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n. 104/92 e nella "Direttiva BES" del 27/12/2012

## FINALITA' DEL PROTOCOLLO

### 1. Riduzione della **dispersione scolastica**:

*"il concetto di BES si estende al di là di quelli che sono inclusi nelle categorie di disabilità, per coprire quegli alunni che vanno male a scuola (failing) per una varietà di altre ragioni che sono note nel loro impedire un progresso ottimale" [UNESCO 1997]*

### 2. BES come concetto utile per costruire **modelli didattici inclusivi attenti ai bisogni educativi di tutti**.



## **COSA SONO I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale (BES) si basa su una visione globale della persona che si accompagna efficacemente a quella del modello ICF della Classificazione Internazionale del Funzionamento, disabilità e salute (*International Classification of Functioning, disability and health*) fondata sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS 2001).

Già nel 1997 l'UNESCO aveva cercato di definire il concetto di BES, sottolineando che «... *si estende al di là di quelli che sono inclusi nelle categorie di disabilità, per coprire quegli alunni che vanno male a scuola (failing) per una varietà di altre ragioni che sono note nel loro impedire un progresso ottimale*».

Con la Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 viene riconosciuto che *“ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che la scuola offra adeguata e personalizzata risposta”*. In quest'ottica, i soggetti con Bisogni Educativi Speciali sono tutte quelle persone in cui i bisogni educativi normali (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione, ecc) incontrano maggiore difficoltà nel trovare risposte a causa di qualche problematicità nel loro “human functioning”.

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente; in ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni. La stessa Direttiva identifica tre grandi sotto-categorie di alunni con BES che si ascrivono a problematiche diverse:

- AREA 1. **Disabilità**
- AREA 2. **Disturbi Evolutivi Specifici (D.E.S.)**
- AREA 3. **Svantaggio e/o disagio**

### **Bisogni Educativi Speciali: l'osservazione e l'individuazione**

---

L'esigenza di occuparsi in modo efficace ed efficiente degli alunni che hanno una difficoltà di funzionamento educativo e di apprendimento presuppone la necessità di:

- ✓ accorgersi in tempo delle difficoltà e delle condizioni di rischio
- ✓ far riferimento all'osservazione delle prestazioni nei vari ambiti educativi
- ✓ far leva sulle competenze psicopedagogiche di tutti i docenti nell'osservazione sistematica delle difficoltà degli alunni
- ✓ operare una ricognizione sistematica dei BES presenti nella scuola e delle tipologie di interventi personalizzati progettati per questi alunni

Riguardo l'individuazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, la Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 fornisce chiarimenti in merito a questo punto: *«Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di classe indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni»*.

*«Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso»*.

# LA MACROAREA DEI BES

NELLA MACROAREA DEI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI SONO COMPRESI TRE SOTTOCATEGORIE O AREE



## CHI SONO GLI STUDENTI CON BES

**BES 1.** DIVA - **diversamente abili**, *regolati dalla Legge 5 febbraio 1992 n. 104*

**BES 2.** - con disturbi evolutivi specifici **DSA**, *disturbo della lettura, della scrittura, del calcolo, regolati dalla Legge 170 del 2010*

- con disturbi evolutivi non specifici dell'apprendimento **DNSA: ADHD o DDAI** disturbo da deficit di attenzione e iperattività **FIL** (funzione intellettiva limite) borderline cognitivo

**Area Verbale:** disturbi specifici del linguaggio o bassa intelligenza verbale, disturbi della comprensione

**Area non verbale:** disturbo non verbale, della coordinazione motoria, disprassia, o bassa intelligenza non-verbale

Disturbi dello spettro autistico, *che non rientrano nella legge 104*

Direttiva Ministeriale Profumo del 27 dicembre del 2012

**BES 3.** - con **svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale** ( stranieri e altro)

## QUADRO SINOTTICO DELLA MACROAREA DEI BES 1. 2. 3.

Area 1. DIVA DISABILITÀ	Area 2 DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	Area 3 SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE
<b>Studenti diversamente abili</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> <b>DSA</b> disturbi specifici dell'apprendimento</li> <li><input type="checkbox"/> <b>DNSA</b> disturbi evolutivi Non specifici</li> <li><input type="checkbox"/> <b>ADHD o DDAI</b> deficit di attenzione e iperattività.</li> <li><input type="checkbox"/> <b>FIL</b> Funzionamento intellettuale Limite borderline cognitivo.</li> <li><input type="checkbox"/> <b>Area Verbale</b> disturbi specifici del linguaggio o bassa intelligenza verbale, disturbi della comprensione.</li> <li><input type="checkbox"/> <b>Area non verbale</b> disturbo non verbale della coordinazione motoria, disprassia o bassa intelligenza non verbale.</li> <li><input type="checkbox"/> <b>Disturbi dello spettro autistico lieve</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Studenti che, con continuità, o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi:</li> <li><input type="checkbox"/> Fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali</li> <li><input type="checkbox"/> Svantaggio e Difficoltà:</li> <li><input type="checkbox"/> Linguistiche, socioeconomiche, culturali, relazionali e Comportamentali.</li> <li><input type="checkbox"/> Stranieri N.A.I. o che non hanno superato la prima alfabetizzazione o non hanno le competenze adeguate in lingua italiana per affrontare le materie di studio.</li> </ul>
<b>Certificati dall'ASL</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> CERTIFICATI DALL'ASL o da ENTI ACCREDITATI</li> <li><input type="checkbox"/> CERTIFICATI DA PRIVATI (purché entro gli anni terminali di ciascun ciclo scolastico sia presentata la certificazione rilasciata dall'ASL)</li> </ul>	<p>I BES sono individuati in conformità a elementi oggettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Segnalazione dei Servizi Sociali, ovvero da fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.</li> <li><input type="checkbox"/> Dichiarazione del Consiglio di Classe con relazione firmata dal Dirigente Scolastico.</li> <li><input type="checkbox"/> È richiesta autorizzazione della Famiglia</li> </ul>
<b>SI</b> Sostegno	<b>NO</b> Sostegno	<b>NO</b> Sostegno
<b>A CARATTERE PERMANENTE</b>	<b>A CARATTERE PERMANENTE</b>	<b>A CARATTERE TRANSITORIO</b>
Obbligo di redigere <b>P.E.I.</b>	Obbligo di redigere <b>P.D.P.</b> DSA e DNSA	Il Consiglio di classe o team dei docenti può redigere P.D.P. BES 3

## **RUOLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI**

La tabella sottostante riassume i compiti principali delle figure e degli organismi coinvolti nell'organizzazione e nella gestione del protocollo di accoglienza per alunni con BES.

<b>RUOLO</b> <i>Chi?</i>	<b>FUNZIONE</b> <i>Fa cosa?</i>	<b>MODALITÀ</b> <i>Come?</i>
<b>Dirigente Scolastico</b>	Favorisce e promuove tutte le attività legate all'inclusione per rispondere ai bisogni e alle diversità di tutti gli alunni	
	Nomina i componenti del GLI	Atti amministrativi
	Presiede il GLI	
	Invia all'ufficio Scolastico Regionale la richiesta di organico di sostegno dopo aver raccolto le osservazioni e i pareri del GLI e sentito il GIT	
	Trasmette, sulla base dei PEI, la richiesta agli enti preposti delle misure di sostegno ulteriori a quello didattico	
	Procede all'assegnazione definitiva delle risorse in termini "funzionali"	
	Promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti	
	Promuove azioni di sensibilizzazione per genitori, docenti e studenti	
	Partecipa ad accordi o intese con servizi sociosanitari territoriali finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico.	Accordi o Intese con enti e/o associazioni
	<b>F.s. alunni e Referente sostegno</b>	Coordinano e curano gli interventi attraverso cui la scuola accoglie e accompagna gli studenti con BES
Rilevano situazioni di svantaggio e/o difficoltà di studio		Documentazione fornita alla scuola Colloqui con le famiglie
Forniscono indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica		Materiale didattico formativo/informativo Adeguate
Collaborano all'individuazione di strategie inclusive		Conversazioni collettive
Offrono supporto ai colleghi riguardo gli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti		
Curano la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto		richiesta ausili
Coordinano le attività degli insegnanti di sostegno monitorando e verificando periodicamente gli interventi		Riunioni di dipartimento
Curano i rapporti con l'ASL e altri Enti per la risoluzione di problemi generali e specifici relativi agli alunni con BES		Riunioni GLO
	Fanno parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI)	
	Coordinano i rapporti scuola-famiglia in merito agli alunni con BES	Riunioni GLO Colloqui con le Famiglie
	Rilevano gli alunni con BES sulla base dei dati emersi da ogni Consiglio di classe e dal team docente	
	Supporta i docenti nell'attuazione dei PEI e PDP	

<b>Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)</b>	Esprime osservazioni e pareri circa le individuazioni e assegnazioni delle misure di sostegno raccolte dal Dirigente scolastico	
	Supporta il Collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del PI al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno)	PI
	Formula un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo	PI
<b>Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione (GLO)</b>	Elabora e approva il PEI	Modello PEI adottato dalla scuola
	Verifica il PEI monitorando l'efficacia degli interventi progettati	monitoraggio e verifica
	Individua gli interventi e le risorse necessari all'inclusione	PEI
<b>Collegio dei docenti (C.d.d.)</b>	Discute e delibera entro il mese di giugno il Piano per l'Inclusione (PI) riferito a tutti gli alunni con BES redatto dal Gruppo di lavoro per l'Inclusione (GLI)	Analisi del PI
	Approva, all'inizio di ogni anno scolastico, una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da realizzare proposta dal GLI	
	Verifica, al termine dell'anno scolastico, i risultati raggiunti	
	<p>Esplicita nel Piano dell'Offerta Formativa (PTOF):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ un concreto impegno programmatico per l'inclusione...;</li> <li>▪ criteri e procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti...;</li> <li>▪ l'impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate a livello territoriale.</li> </ul>	PTOF
<b>Team dei docenti e Consiglio di classe (C.d.c.)</b>	<p>Rileva, indica e riconosce alunni con BES sulla base di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ documentazione clinica presentata dalla famiglia agli atti della scuola</li> <li>▪ elementi oggettivi (es. segnalazione degli operatori dei servizi sociali, Tribunale dei minori, relazioni di uno specialista...)</li> <li>▪ considerazioni pedagogiche e didattiche</li> </ul>	Colloqui con le famiglie Conversazioni collettive Didattica metacognitiva Monitoraggio
<b>Team dei docenti e Consiglio di classe (C.d.c.)</b>	Verbalizza e motiva le rilevazioni effettuate e le decisioni assunte	Verbale della riunione
	Delibera l'adozione di un percorso individualizzato o personalizzato (PEI o PDP)	Verbale della riunione
	Redige, per gli alunni diversamente abili, d'intesa con gli specialisti e la famiglia, un PEI che individui un percorso di vita finalizzato allo sviluppo armonico dell'alunno	Percorso Educativo Individualizzato
	Redige, per gli alunni con Disturbi Evolutivi Specifici, il PDP	Piano Didattico Personalizzato



	Individua gli strumenti compensativi e le misure dispensative	Indicazioni presenti nella documentazione clinica Conversazioni collettive Didattica metacognitiva
	Redige, per gli alunni in situazione di svantaggio e/o disagio un PDP con l'indicazione delle strategie didattico-educative di intervento, eventuali strumenti compensativi e misure dispensative, le modalità di verifica e valutazione	Piano Didattico Personalizzato
	Monitora l'efficacia degli interventi progettati e propone eventuali modifiche del PDP/PEI	Osservazione in itinere monitoraggio e verifica docenti
<b>Insegnante prevalente</b>	Si assicura che tutti i docenti prendano visione della documentazione relativa agli alunni con BES presenti nella classe	Team dei docenti e Consigli di classe
	Fornisce e condivide il materiale didattico formativo adeguato	
	Organizza e coordina la stesura del PDP	
<b>Coordinatore di classe</b>	Collabora con i colleghi per la messa in atto delle strategie di intervento, l'utilizzo delle misure dispensative e degli strumenti compensativi previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento	Incontri collegiali
	Valuta, con la famiglia, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe	Colloqui con le famiglie
<b>Docente di sostegno</b>	Ha piena responsabilità didattica ed educativa verso tutti gli alunni della sua classe	
	Coordina la rete delle attività previste per l'effettivo raggiungimento dell'inclusione	
	Contribuisce alla programmazione e al conseguimento degli obiettivi didattici - educativi prefissati e valuta i risultati del suo insegnamento	P.E.I.
	Contatta i docenti che lo hanno preceduto nel lavoro didattico al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni	

<b>Docente di sostegno</b>	Prende visione di tutta la documentazione relativa all'alunno DIVA che ha in carico	Certificazione di disabilità, Profilo di funzionamento, PEI anni precedenti, Relazione GLO
	Condivide con i colleghi disciplinari le principali informazioni tratte dai documenti	Team dei docenti e Consigli di classe
	Cura i rapporti con la famiglie dell'alunno diversamente abile e con gli operatori socio-sanitari	Colloqui con la famiglia GLO
	Redige, in collaborazione con la famiglia e gli operatori sociosanitari, un Piano Educativo Individualizzato che individui un percorso di vita finalizzato allo sviluppo armonico dell'alunno	GLO
	Partecipa alla redazione del profilo di funzionamento	
	Monitora l'efficacia degli interventi progettati	monitoraggio e verifica
<b>Famiglia</b>		
	Provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola	
	Collabora, condivide e sottoscrive il PDP	
	Partecipa alla redazione del profilo di funzionamento e del PEI	
	Sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica e domestica	
	Mantiene i contatti con i docenti in merito al percorso scolastico del proprio figlio	
	Media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) che seguono il proprio figlio e gli insegnanti di classe	
	Contatta il Referente in caso di necessità	
<b>Ufficio di segreteria</b>	Raccoglie tutta la documentazione riguardante ciascun alunno con BES secondo le disposizioni date dal Dirigente Scolastico, nel rispetto della normativa vigente sulla privacy e la consegna al referente	Atti amministrativi
	Accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne da una copia al referente affinché sia inserita nel fascicolo Personale dell'alunno (periodicamente aggiornato)	
	Avverte tempestivamente il Dirigente e il Referente dell'arrivo di nuova documentazione	

## AREA 1 – DISABILITÀ

A differenza delle (ICD e ICDH ) in cui veniva descrizione delle malattie classificazione l'OMS fa analizzare la salute positiva. Infatti l'ICF internazionale del



precedenti classificazioni dato ampio spazio alla dell'individuo, l'ultima riferimenti a termini che dell'individuo in chiave (Classificazione Funzionamento, della Disabilità e della Salute), testo approvato il 22 Maggio 2001, si concentra sullo stato di salute degli individui, ponendo una correlazione-interazione fra salute e ambiente, arrivando alla definizione di disabilità, intesa come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole.

---

### Normativa di Riferimento

**Legge 5 febbraio 1992 n. 104** "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"

**D.lgs 16 gennaio 2017 n. 378** "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità"

**DPCM 23 febbraio 2006 n. 185** "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289"

**Linee guida** per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, MIUR, 4 agosto 2009

**DPR 275/99** "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche"

**D.lgs. 13 aprile 2017 n. 66** "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità" **D.lgs. 13 aprile 2017 n. 62** "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato"

**OM MIUR 2 maggio 2018 n. 350** "Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e paritarie."

**Legge 18 agosto 2015 n. 134** "Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie"

**DPR 22 giugno 2009 n. 122** "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia" **D.lgs. 7 agosto 2019 n. 96** "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 13 Aprile 2016 n.6"

## Figure di riferimento

### IL DOCENTE DI SOSTEGNO

L'alunno BES 1 DIVA ha diritto al **Docente di Sostegno** in ore settimanali, assegnate dal Dirigente Scolastico alla classe frequentata dall'alunno, in funzione delle risorse assegnate alla Scuola, della gravità dell'handicap ( indicazioni rilevate in D.F. P.D.F. P.E.I. ) e sentito il parere del **GLI d'Istituto**.

#### **Legge 104 art. 13 - Integrazione Scolastica**

*c. 5 "Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono garantite attività didattiche di sostegno, con priorità per le iniziative sperimentali di cui al comma 1, lettera e), realizzate con docenti di sostegno specializzati, nelle aree disciplinari individuate sulla base del profilo dinamico-funzionale e del conseguente*

*c. 6 "Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti."*

### Ruolo del Docente di Sostegno

La Legge Quadro definisce il ruolo che il docente di sostegno ha nella scuola (comma 6):

- È contitolare nel Team docente e/o nel Consiglio di classe in quanto "è assegnato alla classe" e non all'alunno con bisogni educativi e formativi speciali.
- È Figura di Sistema, in quanto i suoi compiti si estendono anche nei confronti della comunità educante degli insegnanti verso i quali è volta la sua azione di coinvolgimento e di collaborazione.
- **Il DPR n.970 del 31 ottobre 1975, art.9** afferma e consolida il principio che il personale specializzato per il sostegno non è assegnato agli allievi diversamente abili, ma ".....a scuole normali per interventi individualizzati di natura integrativa in favore della generalità degli alunni e in particolare di quelli che presentano specifiche difficoltà di apprendimento".

#### Compiti specifici del Docente di Sostegno

- Promuove le azioni educative e didattiche finalizzate all'integrazione scolastica e all'inclusione sociale dell'alunno e degli studenti della classe assegnata.
- Mette in atto adeguate modalità relazionali tra Docenti, alunni della classe e altri soggetti coinvolti nel processo formativo dell'alunno DIVA: Genitori, Operatori Sanitari dell'ASL, Assistenti di autonomia e della comunicazione, Personale scolastico ed extrascolastico, per rendere efficaci i comportamenti inclusivi nella prassi educativa.
- Partecipa alla programmazione educativo-didattica della classe.
- Attiva le procedure di sistema per il passaggio delle informazioni che riguardano l'alunno DIVA: conoscenza della documentazione, condivisione, coordinamento delle figure coinvolte

nel processo d'integrazione.

- Verifica e valuta le dinamiche comunicative dell'alunno nel gruppo classe, attraverso il proprio contributo pedagogico nella gestione delle attività programmate.
- Supporta il Team docente e/o Consiglio di classe, riunito nel GLO, nella progettazione e stesura del P.E.I.
- Attua tecniche di sostegno e strategie didattiche in attività individualizzate, adeguate per il recupero e/o il potenziamento delle abilità scolastiche dell'alunno.
- Collabora con i docenti curricolari nelle scelte metodologiche inclusive del contesto classe.

## **II TEAM DOCENTE e IL CONSIGLIO DI CLASSE**

- La presa in carico e la responsabilità educativa e didattica dell'alunno DIVA spettano a tutti i Docenti ognuno nel proprio ruolo e nelle proprie competenze didattiche specifiche.
- Il Consiglio di classe riunito e i docenti nel GLO redigono il PEI, entro il mese di ottobre.
- Le valutazioni didattiche intermedie e finali sono di competenza del Team docente e/o Consiglio di classe.

## **II GLO**

- Il GLO è il Gruppo di Lavoro Operativo dell'alunno con BES 1 DIVA, è composto da : Docente di sostegno, Docenti curricolari, Operatori Sanitari dell'U.M.D. Famiglia, eventuali Assistenti dell'Autonomia o della Comunicazione, la Referente per il sostegno.
- Le attività specifiche e i compiti assunti dal GLO promuovono l'integrazione scolastica e l'inclusione sociale dell'alunno DIVA, tenuto conto dei bisogni individuali rilevati nei diversi ambiti; delle risorse personali e strumentali che la scuola e gli Enti preposti possono sostenere (accordi di programma).
- Nella prassi educativo-didattica, le azioni condivise dal Gruppo di Lavoro confluiscono nella programmazione delle attività commisurate ai bisogni rilevati, finalizzate alla formazione globale dell'alunno; si concretizzano nella stesura del Piano Educativo Individualizzato.

## **LA FAMIGLIA**

I genitori o i tutori dell'alunno sono parte integrante del modello organizzativo della scuola:

- se intendono avvalersi dei diritti stabiliti dalla Legge Quadro, producono alla scuola la certificazione rilasciata dalla Commissione Medica dell'ASL U.O. della N.P.I. di appartenenza: Attestazione di Handicap, redatta secondo i Codici ICD10 e la Diagnosi funzionale;
- sono coinvolti nelle scelte educative e didattiche che la nostra scuola propone;
- partecipano agli incontri del GLO programmati per la stesura, la verifica e la valutazione del PEI;
- hanno facoltà di scegliere il percorso didattico del proprio figlio (art.15 comma 5 O.M./2001) In quanto possono rifiutare la proposta del GLO in merito alla programmazione differenziata;
- hanno facoltà di chiedere o di rifiutare il supporto didattico del docente di sostegno;

- collaborano con i docenti della classe, il docente di sostegno e la referente nelle azioni del processo educativo e formativo dell'alunno, firmano il PEI.

## **ASSISTENTE PER I DISABILI CON GRAVI DIFFICOLTÀ NELLE AUTONOMIE PERSONALI**

**Legge 104 art. 3** *Soggetti aventi diritto.*

**c. 3** *“Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici.”*

**art. 13 comma 3** *“Nelle scuole di ogni ordine e grado, fermo restando, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e successive modificazioni, l'obbligo per gli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali”*

La scuola attiva azioni prioritarie per i **Servizi di Assistenza** destinato agli studenti disabili che hanno gravi difficoltà nelle autonomie personali (*Legge Quadro*).

### **Ruolo dell'Assistente dell'Autonomia o della Comunicazione**

- Collabora nella programmazione e nell'organizzazione delle attività scolastiche, in relazione alla realizzazione del progetto educativo.
- Mette in atto strategie comunicative di continuità ai percorsi educativo-didattici e quelli pedagogici del piano di assistenza.
- Favorisce il collegamento tra scuola e territorio, in funzione del progetto di assistenza dello studente.

### **Documenti e Strumenti per l'inclusione**

---

#### **✓ PROFILO DI FUNZIONAMENTO**

Il profilo di Funzionamento consente di descrivere il funzionamento delle persone secondo il modello bio-psico-sociale sulla base della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

È il documento propedeutico alla predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) e del Progetto Individuale e definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali utili per l'inclusione scolastica.

È redatto dall'unità di Valutazione Multidisciplinare con la collaborazione dei genitori dell'alunno, nonché, nel rispetto del diritto di autodeterminazione, nella massima misura possibile, dello studente con disabilità, con la partecipazione del dirigente scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno didattico della scuola.

Il documento è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola

dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

### ✓ **PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)**

Il PEI descrive il progetto per il singolo studente, elaborato dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione tenendo conto dell'accertamento della condizione di disabilità e del profilo di funzionamento ed avendo particolare riguardo dei facilitatori e delle barriere secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base dell'ICF. Il documento:

- individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzazione di un ambiente di apprendimento idoneo al soddisfacimento dei bisogni educativi individuati;
- esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione;
- indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale.

Il Piano educativo individualizzato è redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre, ed è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

La normativa prevede la possibilità della stesura di due tipologie di PEI:

- **PEI curricolare (o per obiettivi minimi)**, riconducibile ai programmi ministeriali, che se svolto regolarmente condurrà al rilascio del diploma. Al suo interno i docenti delle singole discipline devono indicare quali sono gli obiettivi minimi che garantiscono l'essenzialità dei contenuti.
- **PEI differenziato**, con una programmazione significativamente diversa da quella della classe, finalizzata al conseguimento di obiettivi didattici non riconducibili ai programmi Ministeriali. I docenti devono indicare i contenuti.

La scelta tra PEI semplificato e PEI differenziato va concordata con la famiglia. Solo con il consenso della famiglia può essere fatta menzione esplicita sul documento di valutazione che gli obiettivi del PEI non sono riconducibili ai programmi ministeriali. Qualora la famiglia non condivide questa scelta, l'alunno non può essere considerato in situazione di disabilità e quindi viene meno il suo diritto ad un PEI e a una valutazione differenziata

Si riporta di seguito la **tabella di sintesi relativa alle modalità per la partecipazione alle prove INVALSI degli studenti con disabilità** (Nota MIUR 20.03.2017)

	<b>Tipologia disabilità</b>	<b>Svolgimento prove INVALSI</b>	<b>Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola</b>	<b>Strumenti compensativi o altre misure</b>
Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 commi 1, 3 della Legge 104/99	Disabilità intellettiva	Decide la scuola	NO	Tempi più lunghi e strumenti tecnologici (art. 16 c. 3 L. 104/92)  Decide la scuola
	Disabilità sensoriale e motoria	SI	SI	Decide la scuola
	Altra disabilità	Decide la scuola	NO (salvo diversa richiesta della scuola)	Decide la scuola

#### **VISITE E VIAGGI DI ISTRUZIONE**

Come da normative in vigore (Legge 104/92) "gli alunni con disabilità hanno diritto di partecipare, come tutti gli altri, a tutte le attività programmate. Le visite guidate, i viaggi di istruzione e le gite (Nota n. 645 dell'11/04/2002) sono un momento fondamentale per la socializzazione e l'integrazione, per la promozione dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e per l'attuazione del processo di integrazione scolastica dell'alunno disabile, nel pieno esercizio del diritto allo studio".

La Nota n. 645 richiama le CC.MM. n. 291/92 e n. 623/96 che affidano alla comunità scolastica la scelta delle modalità più idonee per garantire tale diritto.

In merito alla scelta di un accompagnatore le leggi n°104, n°507, n°328 sanciscono che il sostegno è dato alla classe e non all'alunno e che l'integrazione è una corresponsabilità, non una responsabilità esclusiva dell'insegnante di sostegno. La partecipazione alle uscite non è sempre vincolata dalla presenza dell'insegnante di sostegno, ma i docenti, all'interno del team docente o del consiglio di classe, individuano un qualificato accompagnatore che potrà essere il docente di sostegno, l'educatore, un docente di classe e/o della scuola (cfr C.M. 291/1991 paragrafo 8). Ove possibile si potrà evitare la presenza di un accompagnatore, se tale scelta è finalizzata a rafforzare il livello di autonomia e di autostima dell'alunno disabile, nonché il livello di inclusione raggiunto nel gruppo classe.

In situazioni particolari e commisurate alla gravità dell'handicap si può predisporre ogni altra misura di sostegno e, precisamente: la presenza, durante le gite e/o visite d'istruzione, di un genitore o di altra figura (ad esempio: persona di fiducia, delegata dalla famiglia o dalla scuola), che possa provvedere alla cura personale dell'allievo, affiancandolo, anche durante le ore notturne.



## ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI



### Alunni con DSA

I *disturbi specifici di apprendimento (DSA)* si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative. Ciò deve avvenire anche se l'alunno è ancora in via di certificazione e quindi la scuola non è in possesso di una diagnosi completa, per superare le difficoltà legate ai tempi di rilascio della stessa.

La Consensus Conference dell'Istituto Superiore di Sanità (CC-ISS, 2011) definisce i DSA «disturbi che coinvolgono uno specifico dominio di abilità, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale. Essi infatti interessano le competenze strumentali degli apprendimenti scolastici. Sulla base del deficit funzionale vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:

- *Dislessia*, disturbo nella lettura
- *Disortografia*, disturbo nella scrittura
- *Disgrafia*, disturbo nella grafia
- *Discalculia*, disturbo nelle abilità di numero e di calcolo

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono fragilità di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atipia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati. Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti.

È da notare, inoltre (e ciò non è affatto irrilevante per la didattica), che gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo.

## ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI NON DSA

Per **Disturbi Evolutivi Specifici non DSA**, si intendono i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio (*disturbi specifici del linguaggio* o, più in generale, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale) o, al contrario, nelle aree non verbali (come nel caso del *disturbo della coordinazione motoria*, della *disprassia*, del *disturbo non verbale* o – più in generale - di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno) o di altre problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico (come per es. un *disturbo dello spettro autistico lieve*, qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104) ricomprendendo (per la comune origine nell'età evolutiva) anche il *Disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)* e il *funzionamento intellettivo limite* che può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

In questa area possono, inoltre, essere ricompresi anche altri disturbi, non espressamente menzionati nella Dir. Min. 27/12/ 2012, che con notevole frequenza sono in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: *disturbo oppositivo provocatorio (DOP)*, *disturbo della condotta (DC)*, *disturbi d'ansia*, *disturbi dell'umore, etc*

### Normativa di Riferimento

---

**Legge n. 170, 8/10/2010** “Nuove norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico”

**Decreto Ministeriale n. 5669, 12 luglio 2011**, Decreto attuativo della Legge n.170/2010.

**Linee guida 12 luglio 2011**, per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento

**Legge n. 53, 28 marzo 2003**, “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”

**DPR n. 275, 8 marzo 1999**, "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche

**Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012** “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”.

**Decreto MIUR n. 297, 17 aprile 2013** “Linee guida per la predisposizione dei protocolli regionali per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA.”

**DPR n. 122, 22 giugno 2009**, “Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia”

**Circolare Ministeriale n. 1395, 20 marzo 2012** “Piano didattico personalizzato per alunni con ADHD”

**Circolare Ministeriale n. 8, 6 marzo 2013** “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative”

**Nota MIUR n. 2563, 22/11/2013** “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013/14 - Chiarimenti”

**Nota MIUR n. 4089, 15 giugno 2004** “ Disturbo di deficit di attenzione e iperattività”

### Individuazione

---

I Disturbi Evolutivi Specifici, di norma, vengono individuati sulla base di specifica certificazione (*certificazione specialistica ai sensi della L. 107/2010* per i DSA o *diagnosi clinica con profilo funzionale* per

gli altri DSE), rilasciata da strutture sanitarie pubbliche o accreditate, presentata dalla famiglia al momento dell'iscrizione.

Nel caso in cui i docenti, nello svolgimento delle normali attività didattiche, dovessero riscontrare evidenze di un possibile disturbo evolutivo, non riconosciuto o non manifestato durante il percorso scolastico precedente e, quindi, in assenza di certificazione, provvedono a darne segnalazione al docente prevalente o al coordinatore di classe e al Referente per attivare la seguente procedura:

- ulteriore osservazione, da parte del team docente o dell'intero consiglio di classe, delle prestazioni nei vari ambiti interessati dal disturbo
- attivazione di percorsi didattici mirati al recupero e/o potenziamento delle difficoltà, da parte dei docenti della classe, messi in atto per un determinato periodo;
- verificata la persistenza delle difficoltà, sarà necessario comunicare alla famiglia quanto riscontrato al fine di sollecitare l'attivazione di un percorso diagnostico presso i servizi sanitari competenti.

Si sottolinea che:

- La diagnosi, senza certificazione, rilasciata da soggetti privati non accreditati non è ritenuta valida ai fini del riconoscimento del diritto di attuazione della L. 170/10 per alunni con DSA
- La diagnosi di DSA deve essere tempestiva e prodotta in tempo utile per l'attivazione delle misure didattiche e delle modalità di valutazione previste, quindi, di norma, non oltre il 31 marzo per gli alunni che frequentano gli anni terminali di ciascun ciclo scolastico
- La diagnosi è valida per l'intero ciclo scolastico, ma è necessario aggiornare il profilo di funzionamento al passaggio da un ciclo scolastico all'altro e comunque, di norma, non prima di tre anni dal precedente e ogni qualvolta sia necessario modificare l'applicazione degli strumenti didattici e valutativi necessari, su segnalazione della scuola alla famiglia o su iniziativa della famiglia.

In ogni caso, *“Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o team docente motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso”* (C. M. n. 8 del 6 marzo 2013).

## Procedura di Accoglienza per Alunni con Disturbi Evolutivi Specifici

---

L'accoglienza e l'inserimento degli alunni con Disturbi Evolutivi Specifici prevede le seguenti fasi di attuazione:

### 1. Orientamento in entrata

<b>SOGGETTI <i>Chi?</i></b>	<b>AZIONI <i>Cosa?</i></b>	<b>TEMPI <i>Quando?</i></b>
Famiglia	Visita la scuola e può avere un colloquio con il referente per l'orientamento e il Referente alunni, per conoscere l'offerta formativa dell'Istituto e fare presente eventuali situazioni di disagio o difficoltà.	Nei giorni dell'Open Day (dicembre/gennaio)

### 2. Iscrizione e raccolta documentazione

<b>SOGGETTI <i>Chi?</i></b>	<b>AZIONI <i>Cosa?</i></b>	<b>TEMPI <i>Quando?</i></b>
Famiglia	Compila il modulo di iscrizione on-line barrando la casella DSA se l'alunno è certificato in base alla L. 170/2010	Entro il termine stabilito dal Ministero
	Consegna in segreteria la documentazione: - certificazione specialistica e/o diagnosi clinica - PDP dell'anno scolastico precedente	Entro 1 mese dalla chiusura delle iscrizioni
Ufficio di segreteria	Protocolla tutta la documentazione e la consegna alla funzione strumentale	
	Comunica l'avvenuta iscrizione al Dirigente Scolastico e al Referente alunni con BES	Dopo aver ricevuto la documentazione

### 3. Determinazione della classe

<b>SOGGETTI <i>Chi?</i></b>	<b>AZIONI <i>Cosa?</i></b>	<b>TEMPI <i>Quando?</i></b>
Dirigente scolastico Referente per l'inclusione	Determinano la sezione avendo cura di creare classi eterogenee con la presenza di un numero equilibrato di alunni con differenti specificità	Luglio/Agosto

### 4. Pre-accoglienza – Raccolta informazioni

<b>SOGGETTI <i>Chi?</i></b>	<b>AZIONI <i>Cosa?</i></b>	<b>TEMPI <i>Quando?</i></b>
Famiglia Referente alunni con BES Coordinatore di classe o insegnante prevalente	Partecipano ad incontri funzionali alla reciproca conoscenza e finalizzati a raccogliere tutte le informazioni utili a rendere efficace l'accoglienza dell'alunno e predisporre adeguati strumenti di intervento (PDP).  Tutto il materiale raccolto durante il colloquio va inserito nel fascicolo personale dell'alunno per diventare base su cui organizzare il Piano Didattico Personalizzato	Settembre se la documentazione è stata acquisita prima dell'inizio dell'anno scolastico; entro 30 giorni dal protocollo per le diagnosi depositate in corso di anno scolastico; su richiesta dei soggetti coinvolti, per gli alunni già frequentanti dal precedente anno scolastico.

### 5. Accoglienza – Condivisione delle informazioni

<b>SOGGETTI <i>Chi?</i></b>	<b>AZIONI <i>Cosa?</i></b>	<b>TEMPI <i>Quando?</i></b>
Referente alunni Docenti del CdC e/o team docente	Condividono tutte le informazioni acquisite dall'esame della documentazione e dal primo colloquio informativo con la famiglia	Settembre, prima dell'inizio dell'anno scolastico o dopo l'acquisizione della documentazione

## 6. Inserimento - Analisi della situazione iniziale

<b>SOGGETTI</b> <i>Chi?</i>	<b>AZIONI</b> <i>Cosa?</i>	<b>TEMPI</b> <i>Quando?</i>
Docenti del team e CdC	Accolgono l'alunno del gruppo classe favorendone l'inclusione: presentazione degli alunni	Settembre/ottobre
	Procedono all' <b>osservazione</b> per individuare: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ gli strumenti compensativi, le misure dispensative e le strategie didattiche adeguate alle caratteristiche dell'alunno certificato con DES.</li> <li>▪ la presenza di alunni con DSA o altri Disturbi Evolutivi Specifici privi di documentazione clinica;</li> </ul>	
Team docente Coordinatore di classe	<i>Rileva l'alunno con DES e coordina le modalità di intervento (PDP/altre azioni senza predisporre PDP)</i>	Nel primo C.d.c. (Ottobre)
	In caso di sospetto DES attiva la procedura di recupero/potenziamento per ridurre/superare le difficoltà e, eventualmente, avvia l'iter di approfondimento diagnostico informando la famiglia	Quando se ne ravvisa la necessità

## 7. Progettazione dell'intervento didattico.

SOGGETTI <i>Chi?</i>	AZIONI <i>Cosa?</i>	TEMPI <i>Quando?</i>
Team docente C.d.C.	<p>Delibera e propone/aggiorna il Piano di Studi Personalizzato.</p> <p><b>Nel caso in cui non venga previsto un PDP dovrà comunque</b> farsi carico delle difficoltà mostrate dall'alunno e <b>personalizzare il piano di studi</b> indipendentemente dalla sua formalizzazione annotando le azioni che i docenti decidono di mettere in atto.</p> <p>In presenza di certificazione di <b>Disturbo Specifico di Apprendimento</b> i docenti sono tenuti ad intervenire <b>obbligatoriamente</b> con la <b>stesura del PDP</b>.</p>	<p>Nel primo C.d.c. (Ottobre)</p> <p>Nel primo C.d.c. (Ottobre)</p>
	<p>Redige e approva il P.D.P con l'indicazione delle strategie di intervento didattico, i criteri di valutazione degli apprendimenti, gli strumenti compensativi e le misure dispensative.</p> <p>Il documento viene sottoscritto da tutti i docenti e dal Dirigente scolastico.</p>	<p>Nel C. d. c. di Novembre</p>
Coordinatore di classe	<p>Motiva opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte (procedere/non procedere alla redazione/aggiornamento del PDP) sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso (C. M. n. 8 del 6 marzo 2013). Allega al PDP tale relazione.</p>	
	<p>Presenta il PDP alla famiglia e all'alunno per la condivisione e accettazione.</p> <p>Nel caso in cui non si trovi un accordo e la famiglia decida di non firmare il documento, è opportuno chiedere la motivazione, per iscritto, del diniego, protocollarla ed inserirla nel fascicolo personale dell'alunno, ma si procede, comunque, all'attivazione di un percorso non formalizzato, che rientra in una normale azione didattica e non richiede l'acquisizione di un'autorizzazione ufficiale da parte della famiglia.</p>	<p>Entro il primo trimestre scolastico per le certificazioni depositate prima dell'inizio dell'anno scolastico; entro 30 giorni dal protocollo per le diagnosi depositate in corso di anno scolastico e, comunque, entro il 31 marzo per l'applicazione del PDP nell'anno in corso.</p>
	<p>Protocollo il PDP in segreteria, l'originale verrà inserito nel fascicolo personale dell'alunno e una copia, su richiesta formale, alla famiglia.</p>	

## 8. Attuazione dell'intervento didattico - educativo

<b>SOGGETTI</b> <i>Chi?</i>	<b>AZIONI</b> <i>Cosa?</i>	<b>TEMPI</b> <i>Quando?</i>
Team docente Docenti del C.d.C.	Attuano le attività e le strategie programmate nel P.D.P. o gli interventi deliberati ma non formalizzati, monitorando l'efficacia delle misure adottate.	Durante tutto l'anno

## 9. Verifica e valutazione intermedia

<b>SOGGETTI</b> <i>Chi?</i>	<b>AZIONI</b> <i>Cosa?</i>	<b>TEMPI</b> <i>Quando?</i>
Docenti del CdC e team docente	Verificano e analizzano in itinere i risultati ottenuti e propongono la modifica del Piano in caso di inadeguatezza o inefficacia degli strumenti o strategie adottate.	Quando se ne ravvisa la necessità
Docenti del CdC e team docente	Monitorano l'efficacia del Piano didattico personalizzato e il raggiungimento degli obiettivi prefissati	Al termine del primo quadrimestre (Dopo gli scrutini)
Coordinatore di classe e/o team docente	Fa una breve relazione in cui rileva difficoltà o incongruenze, una sintetica valutazione dell'alunno e propone un'eventuale modifica del PDP.	



## 10. Verifica e valutazione finale

<b>SOGGETTI Chi?</b>	<b>AZIONI Cosa?</b>	<b>TEMPI Quando?</b>
Team docente e C.d.C.	Verifica e valuta i risultati conseguiti dall'alunno	Scrutinio secondo quadrimestre
	Redige la <i>relazione di presentazione</i> degli alunni con DES e prepara il <i>fascicolo riservato</i> da allegare al Documento del 15 Maggio (Solo per le classi V)	Entro il 15 maggio

### Documenti e Strumenti per l'inclusione

---

#### ● CERTIFICAZIONE SPECIALISTICA

Per "certificazione" si intende un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni della Legge 170/2010, le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalla suddetta legge e dalla normativa di riferimento (nota Miur 2563 del 22/11/2013).

#### ● PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

Il PDP è il documento di programmazione con il quale la scuola definisce, monitora e documenta, secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata, le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti che intende mettere in atto nei confronti degli alunni con esigenze particolari, ciò al fine di garantire ad ognuno il successo formativo.

Il PDP, come previsto dalle Linee guida, deve contenere: dati anagrafici dell'alunno; tipologia di disturbo; attività didattiche individualizzate; attività didattiche personalizzate; strumenti compensativi utilizzati; misure dispensative adottate; forme di verifica e valutazione personalizzate, Patto di corresponsabilità con la famiglia.

Per ciascuna disciplina vanno individuati gli obiettivi ed i contenuti fondamentali che l'alunno deve acquisire nell'anno scolastico. Vanno precisate le strategie metodologico-didattiche a lui più adatte, cioè che tengano conto dei suoi tempi di elaborazione, di produzione, di comprensione delle consegne. Inoltre, la quantità delle attività di studio deve essere compatibile con le sue specifiche possibilità, capacità e potenzialità. Quindi saranno indicati anche la giusta quantità di compiti e di richieste in fase di verifica e l'uso di mediatori didattici che possono facilitargli l'apprendimento (immagini, schemi, mappe ...). Devono essere precisate le modalità di verifica (per es., tempi più lunghi per le prove scritte; testo della verifica scritta in formato digitale; riduzione/selezione della quantità di esercizi nelle verifiche scritte; interrogazioni programmate con supporto di mappe, cartine, immagini, ecc.; prove orali per compensare le prove scritte, ...) e i criteri di valutazione (per es. non valutazione degli errori ortografici; valutazione delle conoscenze e non delle carenze; valutazione attenta più ai contenuti che alla forma).

Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno

diritto alla certificazione di DSA, il team docente e il C.d.C è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione sulla base di ben fondate motivazioni pedagogiche e didattiche.

Il PDP viene sottoscritto dal team docente e/o dal c.d.c, dalla famiglia e dal Dirigente scolastico. La sottoscrizione del Piano Didattico Personalizzato sottolinea la corresponsabilità educativa nel percorso dell'alunno: la firma del Dirigente scolastico sancisce l'applicazione della normativa, la firma di tutti i docenti sottolinea la responsabilità nella scelta e nell'attuazione di strategie didattiche inclusive e di forme di valutazione adeguate e la firma della famiglia dichiara la corresponsabilità nella stesura e nell'applicazione del documento stesso.

#### I DSA e le lingue straniere

---

L'Istituto attua ogni strategia didattica per consentire l'apprendimento delle lingue straniere nel rispetto dei seguenti criteri:

- privilegiare l'espressione orale;
- ricorrere agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune;
- progettare, presentare e valutare le prove scritte secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.

## Indicazioni per le prove INVALSI

Ogni anno l'INVALSI pubblica un'apposita nota sullo svolgimento delle prove di rilevazione e valutazione del sistema scolastico, in cui viene disciplinato anche lo svolgimento delle prove per gli alunni con Disturbi Evolutivi Specifici.

Le prove INVALSI, che si svolgono in ottemperanza alla Direttiva MIUR 85/2012 e al DPR 80/2013, rispondono ad una ben precisa responsabilità di ogni istituzione scolastica: raggiungere gli obiettivi di apprendimento stabiliti a livello nazionale, attraverso il proprio curriculum di scuola.

Tali prove non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma a monitorare i livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico.

**Per la partecipazione degli alunni con Disturbi Evolutivi Specifici alle prove INVALSI si rimanda alla tabella riportata di seguito (Nota MIUR 20.03.2017):**

	<b>Tipologia DES</b>	<b>Svolgimento prove INVALSI</b>	<b>Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola</b>	<b>Strumenti compensativi o altre misure</b>
Disturbi Evolutivi Specifici (con certificazione o diagnosi)	DSA certificati ai sensi della Legge 170/2010	Decide la scuola	SI	Decide la scuola
	Diagnosi di: - ADHD - Borderline cognitivi - Altri Disturbi Evolutivi Specifici	SI	SI	Decide la scuola

L'alunno con Disturbi Evolutivi Specifici che svolge le prove ha diritto all'utilizzo delle misure dispensative e degli strumenti compensativi indicati nel Piano Didattico Personalizzato, impiegati durante l'anno scolastico, se concretamente funzionali allo svolgimento delle prove e ad usufruire, eventualmente, di tempi più lunghi per lo svolgimento delle prove scritte (15 minuti a prova). L'utilizzazione di strumenti compensativi non deve comunque pregiudicare la validità delle prove scritte.

Per gli alunni con DSA, dispensati dalle prove scritte in lingua straniera, si fa riferimento alla sola dimensione orale di tali discipline; per gli alunni con DSA, esonerati dall'insegnamento della lingua straniera, ai sensi del decreto ministeriale 12 luglio 2011, non viene compilata la relativa sezione.

## STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE

La scuola richiede agli studenti la piena padronanza delle competenze strumentali (lettura, scrittura e calcolo), l'adozione di un efficace metodo di studio e prerequisiti adeguati all'apprendimento di saperi disciplinari sempre più complessi, elementi, questi, che possono mettere in seria difficoltà l'alunno con DSA, inducendolo ad atteggiamenti demotivati e rinunciatari. Tali difficoltà possono essere notevolmente contenute e superate individuando opportunamente le strategie e gli strumenti compensativi nonché le misure dispensative.

A tal proposito le *Linee Guida* allegate al **DM del 12 Luglio 2011** suggeriscono, quali strategie e strumenti compensativi:

- insistere sul passaggio alla lettura silente piuttosto che a voce alta;
- insegnare all'alunno modalità di lettura, anche sulla base delle caratteristiche tipografiche e dell'evidenziazione di parole chiave;
- la presenza di una persona che legga gli items dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;
- la sintesi vocale, con i relativi software;
- l'utilizzo di libri o vocabolari digitali.
- la possibilità di acquisire contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni.
- la possibilità di semplificare il testo di studio, attraverso la riduzione della complessità lessicale e sintattica.
- l'impiego di mappe concettuali, di schemi, e di altri mediatori didattici che possano facilitare la comprensione, la memorizzazione e la produzione di testi
- l'uso del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;
- l'uso di calcolatrice, tabella pitagorica e formulario personalizzato;
- usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste;
- per l'area di calcolo, analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi e pianificarne in modo mirato il potenziamento;
- per quel che riguarda le lingue straniere, assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte, consegnare possibilmente il testo scritto qualche giorno prima della lezione e ridurre adeguatamente il carico di lavoro.

Per quel che concerne le misure dispensative, le Linee Guida indicano la dispensa:

- dalla lettura a voce alta in classe;
- dalla lettura autonoma di brani la cui lunghezza non sia compatibile con il suo livello di abilità;
- da tutte quelle attività ove la lettura è la prestazione valutata;
- dalla valutazione della correttezza della scrittura e, anche sulla base della gravità del disturbo, accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti;
- per quel che riguarda le lingue straniere, in caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste all'Art. 6, comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, è possibile in corso d'anno dispensare l'alunno dalla valutazione nelle prove scritte .

## AREA 3 – SITUAZIONI DI SVANTAGGIO E/O DISAGIO

### ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE



#### Principali Caratteristiche

---

Con questa definizione la normativa fa riferimento a tutte quelle **situazioni**, che possono avere **carattere transitorio**, in cui gli alunni si trovino a vivere e dover affrontare problematiche connesse allo *svantaggio socio-economico, linguistico e culturale* (difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse) o a forme di *disagio comportamentale, relazionale, psicologico* (fragilità emotiva e psicologica o con particolari problemi di salute, quali problemi alimentari) o derivanti da particolari condizioni *fisico-biologiche* (malattie o traumi acuti temporaneamente invalidanti, gravi patologie o procedure terapeutiche che richiedono una terapia prolungata oltre il periodo di ospedalizzazione, tale da impedire una normale vita di relazione, per l'aumentato rischio di infezioni).

Si tratta di situazioni molto eterogenee e che variano da caso a caso, connesse al vissuto personale, ai tratti soggettivi e al contesto familiare, sociale e culturale in cui l'alunno è inserito.

Vivere una situazione di svantaggio significa che l'alunno vive un'esperienza personale di fragilità emotiva e psicologica che condiziona le sue relazioni con l'ambiente, i contesti e le persone e che può determinare, in ambito scolastico, varie criticità che possono esplicitarsi in un basso rendimento scolastico rispetto alle reali capacità dell'alunno, scarsa autostima, assenteismo o partecipazione passiva alle attività scolastiche, abbandono scolastico e/o frequenza del tutto incostante.

Particolare è, inoltre, la situazione di alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

La scuola deve garantire il diritto all'istruzione e all'inclusione agli alunni non di madrelingua italiana mettendo in atto attività di supporto allo studio e percorsi linguistici di italiano, contribuendo al loro pieno inserimento nel contesto socio-culturale del territorio e al senso di appartenenza alla comunità scolastica, cittadina e nazionale.

Si tratta di favorire lo scambio promuovendo la ricchezza insita nell'appartenenza a diverse culture ed educando tutti gli alunni ad essere "cittadini del mondo".

## **Normativa di Riferimento**

---

**Direttiva MIUR 27 dicembre 2012** “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”

**Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013** “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica. Indicazioni operative”

**Nota MIUR n. 2563 del 22.11.2013** “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali- chiarimenti”

**DPR n. 394, art. 45, del 31 agosto 1999** “Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”

**Linee guida MIUR per l'integrazione degli alunni stranieri 2 febbraio 2014**

**C.M. n. 4233 del 19/02/2014** Trasmissione delle Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri

**D.lgs. n. 66 del 13 aprile 2017** “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità”

**D.lgs. n. 62 del 13 aprile 2017** “Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato”

**DPR n. 122 del 22 giugno 2009** “Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia”

**Nota MIUR Prot. n. 1586 del 11 marzo 2014** Indicazioni operative per la gestione degli interventi relativi alla scuola in ospedale e a domicilio.

**C.M. n. 56 Prot. n. 591 del 4 luglio 2003** “La scuola in ospedale e il servizio di istruzione domiciliare”

**Linee guida MIUR dicembre 2003** “Il servizio di Istruzione domiciliare - Vademecum ad uso delle scuole di ogni ordine e grado”

**Nota prot. n.2939 del 28 aprile 2015** “Servizio di scuola in ospedale e a domicilio”.

## Individuazione

---

Non tutti i casi di svantaggio o disagio possono avere una causa sanitaria e quindi essere certificati; in mancanza di diagnosi cliniche occorre fare riferimento a situazioni oggettive, ad esempio a segnalazioni dei servizi sociali o della famiglia, a relazioni di uno specialista o allo status di alunni stranieri.

In mancanza di dati oggettivi la Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 stabilisce che è discrezione del team docente e Consiglio di classe stabilire se l'alunno versi in un caso di svantaggio o disagio, eventualmente anche sulla base di criteri generali stabiliti dal Collegio dei docenti; tale scelta va sempre verbalizzata e motivata.

Il team docente e il Consiglio di classe, in base all'osservazione pedagogica e alla raccolta di informazioni sugli aspetti cognitivi, comportamentali e relazionali degli alunni, ha l'opportunità di riconoscere quello o quegli studenti che, per determinate condizioni sociali o ambientali, necessitano di attenzioni educativo/didattiche specifiche.

Riconoscendo la situazione di svantaggio il team docente e il c.d.c, non solamente rileva i bisogni educativi della situazione, ma progetta le azioni educativo/didattiche mirate a supportarlo e a favorirne il processo di crescita. È necessario, quindi, comprendere perché lo studente è in difficoltà e quali possono essere le risorse e le potenzialità su cui innestare un percorso individualizzato e personalizzato, eventualmente formalizzato in un PDP la cui validità rimane comunque circoscritta all'anno scolastico di riferimento.

**Non è compito della scuola certificare gli alunni con bisogni educativi speciali, ma individuare quelli per i quali è opportuna e necessaria l'adozione di particolari strategie didattiche.**

La procedura da seguire nel caso un docente individui in un alunno delle difficoltà o delle condizioni di rischio, non ancora segnalate o documentate, che rientrino nell'ambito delle situazioni di svantaggio e/o disagio, è la seguente:

1. Segnalare l'alunno;
2. Avviare una osservazione sistematica, da parte dell'intero Consiglio di Classe e team docente, delle prestazioni e atteggiamenti dell'alunno nei vari ambiti educativi
3. Condividere con tutti i docenti i risultati acquisiti e delineare la situazione dello studente;
4. Valutare il caso come BES, considerando se: la situazione comporta un ostacolo all'apprendimento e alle relazioni sociali, genera ulteriori problematiche comportamentali, un intervento con misure e strumenti specifici può essere efficace;
5. Qualora i docenti concordano nel ritenere l'alunno con bisogni educativi speciali, informeranno la Referente per l'inclusione;
6. Il Coordinatore di classe o l'ins. prevalente contatta la famiglia per comunicare quanto riscontrato e per definire ulteriori approfondimenti.

*In ogni caso, “ il Consiglio di classe e il team docente motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso”*  
(C. M. n. 8 del 6 marzo 2013).

## Procedura di Accoglienza per Alunni in Situazioni di Svantaggio e/o Disagio

L'accoglienza e l'inserimento degli alunni in situazione di svantaggio e/o disagio prevede le seguenti fasi di attuazione:

### 1. Iscrizione e raccolta documentazione

<b>SOGGETTI</b> <i>Chi?</i>	<b>AZIONI</b> <i>Cosa?</i>	<b>TEMPI</b> <i>Quando?</i>
Famiglia	Compila il modulo di iscrizione on-line e consegna in segreteria la documentazione (se presente): - segnalazione dei Servizi sociali o relazioni di uno specialista o altra documentazione idonea ad accertare lo status di BES - <b>per gli alunni stranieri</b> : permesso di soggiorno, documenti scolastici attestanti gli studi compiuti nel Paese d'origine, altri documenti di routine	Entro il termine stabilito dal Ministero
Ufficio di segreteria	Protocolla tutta la documentazione	Entro 10 giorni dalla chiusura delle iscrizioni
	Comunica l'avvenuta iscrizione al Dirigente Scolastico e alla Referente per l'Inclusione	Dopo aver ricevuto la documentazione

### 2. Pre-accoglienza – Raccolta informazioni

<b>SOGGETTI</b> <i>Chi?</i>	<b>AZIONI</b> <i>Cosa?</i>	<b>TEMPI</b> <i>Quando?</i>
Famiglia Referente alunni	Partecipano ad incontri funzionali alla reciproca conoscenza e finalizzati a raccogliere tutte le informazioni utili a rendere efficace l'accoglienza dell'alunno e predisporre adeguati strumenti di intervento.  In particolare, per gli <b>studenti stranieri</b> occorre: <ul style="list-style-type: none"><li>▪ raccogliere informazioni relative il percorso dello studente e il livello di conoscenza dell'italiano;</li><li>▪ informare la famiglia che l'alunno deve essere sottoposto a test per l'accertamento effettivo del livello di competenza linguistica dell'italiano come L2</li></ul>	Settembre prima dell'inizio dell'anno scolastico



### 3. Determinazione della classe

SOGGETTI <i>Chi?</i>	AZIONI <i>Cosa?</i>	TEMPI <i>Quando?</i>
Dirigente scolastico Referente alunni	<p>Determinano la sezione avendo cura di creare classi eterogenee con la presenza di un numero equilibrato di alunni con differenti specificità</p> <p>Gli <b>alunni stranieri</b> devono essere inseriti in una classe corrispondente all'età anagrafica. La legge prevede che si possa derogare tenendo conto (DPR 394/99, art.45):</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. dell'ordinamento degli studi nel Paese d'origine dell'alunno, che può determinare l'iscrizione in una classe immediatamente inferiore o superiore;</li> <li>2. dell'accertamento delle competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno (ma la mancata competenza linguistica non può assolutamente determinare l'iscrizione dell'alunno in una classe inferiore);</li> <li>3. del titolo di studio posseduto dall'alunno.</li> </ol>	Luglio/Agosto

### 4. Accoglienza – Condivisione delle informazioni

SOGGETTI <i>Chi?</i>	AZIONI <i>Cosa?</i>	TEMPI <i>Quando?</i>
Referente alunni team docente o Docenti del CdC	Condividono tutte le informazioni acquisite dall'esame della documentazione e dal primo colloquio informativo con la famiglia	Settembre o dopo l'individuazione del BES

### 5. Inserimento - Analisi della situazione

SOGGETTI <i>Chi?</i>	AZIONI <i>Cosa?</i>	TEMPI <i>Quando?</i>
Team docente o Docenti del CdC	<p>Procedono all'<b>osservazione sistematica</b> per individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ strategie e metodologie didattiche adeguate stabilire l'eventuale necessità di un Piano Didattico Personalizzato</li> <li>▪ la presenza di alunni con BES privi di documentazione specifica e/o non ancora segnalati</li> </ul>	Settembre/ottobre

Commissione alunni stranieri	<p>Somministra agli <b>studenti stranieri</b> un test di accertamento della competenza linguistica per definirne il livello.</p> <p>Redige la <i>situazione di partenza</i>, alla quale allega il test di accertamento del livello linguistico</p> <p>Gli studenti i cui livelli di competenza siano inferiori al B1 frequenteranno corsi di prima alfabetizzazione o consolidamento dei livelli linguistici.</p> <p><i>Tutto il materiale raccolto va inserito nel fascicolo personale dell'alunno per diventare base su cui organizzare il Piano di intervento personalizzato</i></p>	All'inizio dell'anno scolastico
	<p>Rileva l'alunno BES con l'indicazione delle modalità di intervento (PDP/altre azioni) e consegna un verbale alla Referente per l'Inclusione</p>	(Ottobre)

## 6. Progettazione e attuazione dell'intervento didattico.

SOGGETTI <i>Chi?</i>	AZIONI <i>Cosa?</i>	TEMPI <i>Quando?</i>
Team docente e C.d.C.	<p>Concorda le strategie da adottare per favorire la piena inclusione e il successo formativo dello studente, individuando le seguenti opportunità:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <u>Redigere il Piano di Studi Personalizzato</u> con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, <b>qualora si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici</b> (Nota MIUR n.2562 del 2013), la cui validità rimane comunque circoscritta all'anno scolastico di riferimento</li> <li>2. <u>Non prevedere la stesura di un PDP</u>, ma <b>si deve comunque</b> fare carico delle difficoltà mostrate dall'alunno e <b>personalizzare il piano di studi</b> adottando strumenti e procedure più semplici ed informali, per adattare l'intervento ai bisogni individuali e alle effettive capacità dello studente.</li> </ol> <p>Per quanto concerne gli <b>alunni con cittadinanza non italiana</b> necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione tramite un Piano Didattico Personalizzato (C.M. n. 8/2013). Si tratta soprattutto di quegli alunni neo arrivati in Italia provenienti da Paesi di lingua non latina ovvero ove siano chiamate in causa altre problematiche. In particolare, <b>hanno diritto al PDP solo quegli studenti che non superino il livello soglia di competenza linguistica B1</b> (Linee guida MIUR 2014). Tali interventi dovrebbero avere comunque natura transitoria.</p>	Dicembre/dopo l'individuazione dell'alunno con BES

Team docente e/o Coordinatore di classe	Motiva opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso (C. M. n. 8 del 6 marzo 2013).	Il team docente e il C. d. c. di Novembre dopo l'individuazione dell'alunno con BES
	Presenta il PDP alla famiglia per la condivisione e accettazione dopo la sottoscrizione da parte del team docente e/o C.d.c. e del Dirigente scolastico	Entro il primo trimestre scolastico o comunque in tempi opportuni per l'attivazione dell'intervento nell'anno scolastico in corso
	Protocollo il PDP in segreteria e lo consegna al referente per inserirlo o nel fascicolo personale dell'alunno e fornendone copia, su richiesta formale, alla famiglia.	

## 7. Verifica e valutazione

<b>SOGGETTI</b> <i>Chi?</i>	<b>AZIONI</b> <i>Cosa?</i>	<b>TEMPI</b> <i>Quando?</i>
Team docente e Docenti del CdC	Monitorano e verificano i risultati ottenuti e propongono la modifica del Piano di lavoro in caso di inadeguatezza o inefficacia degli strumenti o strategie adottate.	Incontri periodici dei docenti quando se ne ravvisa la necessità

### La valutazione degli studenti stranieri

La normativa non si esprime sulla valutazione, tuttavia l'adattamento dei programmi di insegnamento comporta necessariamente un adattamento anche della valutazione.

La valutazione del I° quadrimestre può:

- non essere espressa se l'alunno non ha ancora raggiunto un livello di una conoscenza della lingua italiana sufficiente ad affrontare l'apprendimento dei contenuti seppur semplificati. Nel verbale di scrutinio si deve specificare che *"la valutazione non può essere espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana"*
- essere espressa in base al personale percorso di apprendimento: le attività dei corsi laboratoriali di alfabetizzazione, sostegno, recupero (attraverso test d'ingresso, in itinere e finali) diventano parte integrante della valutazione di italiano o anche di altre discipline (previo accordo con i docenti interessati) nel caso in cui durante tali attività sia possibile l'apprendimento dei contenuti. Nel verbale di scrutinio si deve specificare che *"la valutazione fa riferimento al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana"*
- essere espressa solo in alcune discipline, cioè in quelle scientifiche e pratiche, meno legate alla lingua. Il verbale dovrà sempre motivare la scelta operata in sede di scrutinio.

Nel II quadrimestre la valutazione deve essere formulata perché costituisce la base per il passaggio o meno alla classe successiva.

Non dovrà esserne trascurato il carattere formativo; la valutazione sommativa non potrà quindi essere semplice media delle misurazioni rilevate, ma dovrà tenere in considerazione in modo particolare il percorso dell'alunno, la progressione nell'apprendimento, gli obiettivi possibili, nonché la motivazione, la partecipazione, l'impegno, i risultati ottenuti nell'apprendimento della lingua italiana.

## **Protocollo farmaci**

La somministrazione dei farmaci a scuola deve essere resa possibile in presenza di un alunno affetto da una patologia certificata, che ne prescriva l'assoluta necessità di erogazione in orario scolastico. In tal caso deve essere definito uno specifico Piano Terapeutico, predisposto dalla scuola in collaborazione con i Servizi di Pediatria delle Aziende Sanitarie, dei Pediatri di Libera Scelta e/o dei Medici di Medicina Generale, con l'indicazione di criteri e modalità di erogazione. La somministrazione di un farmaco può essere erogata da parte di personale adulto non sanitario nei casi in cui essa si configuri come un'attività che non richiede il possesso di cognizioni specialistiche di tipo sanitario, né di discrezionalità tecnica da parte dell'adulto. Per quello che riguarda la modulistica si fa riferimento alla circolare n 321 del 10-01-2017 e ai modelli pubblicati sul sito della Direzione Generale che applicano la D.G.R.T.n.653/2015. In particolare secondo la Deliberazione della Giunta Regione Toscana 25 maggio 2015, n. 653, occorre:

1. certificazione medica con attestazione per la somministrazione dei farmaci nei locali ed in orario scolastico e piano terapeutico;
2. richiesta di somministrazione farmaco/i nei locali ed in orario scolastico;
3. verbale di consegna alla scuola del farmaco;
4. piano di intervento personalizzato (PIP).

### **Procedura per gli alunni che necessitano del servizio di Istruzione Domiciliare e Scuola in Ospedale**

---

Per gli alunni affetti da gravi patologie o impediti per malattia a frequentare la scuola per un periodo di almeno trenta giorni anche non continuativi, l'Istituto, in ottemperanza alla Legge n. 440/97, previo consenso dei genitori e su loro specifica richiesta, avvia un progetto di Istruzione Domiciliare e/o Scuola in Ospedale.

Tali servizi rappresentano una particolare modalità di esercizio del diritto allo studio che assicura l'effettiva possibilità di continuare il proprio percorso formativo attraverso azioni individualizzate.

Le patologie che consentono l'attivazione dell'istruzione domiciliare o Scuola in Ospedale sono le seguenti:

- Patologie onco – ematologiche.
- Patologie croniche invalidanti, che comportano l'allontanamento periodico dalla scuola.
- Malattie o traumi acuti temporaneamente invalidanti.
- Patologie o procedure terapeutiche che richiedono una terapia immunosoppressiva prolungata, oltre il periodo di ospedalizzazione, tale da impedire una normale vita di relazione, per l'aumentato rischio di infezioni.

Le dette patologie devono essere dettagliatamente certificate dalla struttura ospedaliera in cui l'alunno è stato ricoverato, così come il periodo di impedimento alla frequenza scolastica.

Tutti i periodi d'istruzione domiciliare e/o ospedaliera sono utili, ai sensi del D.P.R. n. 122/09, ai fini della validità dell'annoscolastico.